Faragalli. Non sono mancate le bordate all'indirizzo del sindaco

a spiega la sua verità in seguito al siluramento

ıdaco ai cittadini: tta per Montalto

tramare ai danni di Caracciolo ;iunta tutti confermati tranne lui

ıbblici e manu- stato l'inciucio il complotto di ɔlicato con fer- ɜione l'ex vice- losi, come pro- ione della nuo-

duciato per es- lle cene, delle informato lo ha continuato ıi per tramare Anzi quando ico non mi ap- via anche do- A queste cene ma come mai a è in Giunta? ımo la testa di quella di Fara- ogativo per il

lizzate nenti

ıandato

Focus

● Un Biagio Faragalli, quello di ieri in conferenza stampa, apparso provato ma sicuro della propria moralità e pronto a questo confronto pubblico, da lui stesso definito «doveroso verso la cittadinanza», dopo le accuse, contro di lui mosse, di tramare ai danni del sindaco Pietro Caracciolo e della sua stessa maggioranza. Accuse per le quali il primo cittadino ha proceduto, nei giorni scorsi, a revocargli la delega di vicesindaco e quella assessorile ai Lavori pubblici e manutenzione. «Non è stato l'inciucio di Faragalli ma il complotto di qualcuno» ha replicato con fermezza e convinzione l'ex vicesindaco, riferendosi, come prova, alla composizione della nuova Giunta.

quale Faragalli non trova chiarezza, dimostando, dunque, come, nella sua versione dei fatti, i ruoli si ribaltano e «gli inciuci appartengono ad altri». Snocciolando dati di opere realizzate, di finanziamenti intercettati e di interventi fatti nei suoi due anni e mezzo di mandato, Faragalli ha proseguito con il difendersi: «Che io sia stato il mandante del documento lo rigetto. Questo documento è agli atti, spronava solo la maggioranza ed è firmato dai consiglieri di maggioranza. Tutto ciò risale al 2015 e perché ne hanno parlato solo ora?».

L'ex vicesindaco pone i cittadini dinanzi a quest'altro interrogativo che va a gettare ulteriori ombre sulla sua esclusione dal palazzo municipale. Nel suo fiume di parole Biagio Faragalli ha, poi, puntato il dito verso sindaco e maggioranza: «Li ho sempre sostenuti e lavorato per loro al fine di dare risposte concrete ai cittadini. La maggioranza non è coesa non hanno un'idea di programmazione e di che città vogliono realizzare».

contabile regionale che, la scorsa estate, aveva bocciato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, si pensa al futuro della cittadina e il quadro che si prospetta non è certo dei migliori.

E dopo l'avvio del confronto tra maggioranza e opposizione rispetto al delicato argomento già nel corso dell'ultima riunione del civico consesso, il dibattito politico prosegue intenso. Ad intervenire è il locale Partito democratico che, ribadito come ad oggi l'Ente sia definitivamente in dissesto finanziario, è certo «che poco o nulla ormai potranno inventarsi il Sindaco e i suoi innanzi alla sonora bocciatura, da parte della Corte dei Conti, del piano di rientro elaborato dalle lungimiranti menti dei nostri amministratori».

Per quanto ci riguarda, hanno tenuto a sottolineare i democratici, «rivendichiamo con forza il fatto di non avere mai

aveva respinto il ricorso presentato dal Municipio

per mezzo di costanti esternalizzazioni e, non ultime, attraverso le molte parcelle che le tasche degli acresi hanno dovuto pagare ai tuoi famosi consulenti».

Il palazzo municipale della cittadina silana. Sul sindaco Nicola Tenuta fioccano gli attacchi dei consiglieri comunali del Partito democratico

A Bisignano operai della rsu in stato d'agitazione

Da tre mesi senza salario

Il Comune è moroso nei confronti del gestore del servizio

Mario Guido
BISIGNANO

Il servizio Rsu e la raccolta differenziata nel comune di Bisignano che, da quando era stato affidato alla ditta "Marchese Servizi Ecologici", aveva suscitato consensi positivi nella popolazione per come era organizzato e per come veniva effettuato, ora rischia di entrare in crisi per il mancato pagamento delle spettanze al personale dipendente. Infatti una nota dell'Ugl-Federazione provinciale igiene ambientale a firma del segretario, Giuseppe Morrone, annuncia la proclamazione dello stato di agitazione e la convocazione dell'assemblea generale del personale interessato per il prossimo mercoledì.

Nella nota diretta alla ditta; al Sindaco ed al Segretario generale del comune di Bisignano; al Prefetto di Cosenza ed al Questore di Cosenza, l'Ugl così dice: «La scrivente organizzazione sindacale, in nome e per conto dei nostri iscritti e dipendenti della ditta, operanti nel comune di Bisignano Rsu, con la presente proclama lo stato di agitazione in quanto i lavoratori non percepiscono lo stipendio di agosto, settembre e ottobre. La ditta ci riferisce «che il Comune di Bisignano è debitore nei suoi confronti di circa 4 mensilità e che per questo motivo non può effettuare i pagamenti degli stipendi.

Pertanto – continua ancora la nota sindacale – invitiamo tutti gli attori in indirizzo ad adoperarsi per risolvere questo problema. Dal nostro canto – conclude la nota – trascorsi 5 giorni dalla data della presente senza esito positivo, ci vedremo costretti a passare dallo stato di agitazione allo sciopero con conseguente blocco dei servizi». Visto il tenore della missiva in paese si annunciano tempi duri.

la Guardia di finanza

ırsi a Cami- Uno smacco ɔitale" della ɜecutivo Bel- ɜa" con la de- ɔrso 24 otto-

ettami della modato d'u- da adibire a ıardia di Fi- io prestigio- ıanzieri flo- che anno da ıalzato a Te- contare su

ialle asferite

a

più uomini, compresi due esperti sottufficiali (Roberto Scalzo e Luca Cicero) che coadiuvano con il comandante della Tenenza.

Il Comune, dalla sua, che si è dato «quale obiettivo strategico e primario la sicurezza dei cittadini» ha provveduto come si conviene a rendere

L'ex sede. La caserma della Gdf di via Gramsci sarà chiusa

ben fruibile l'immobile, la cui superficie si aggira sui 350 metri quadrati, al fine di dare quanto necessario occorre ai militari.

Ancora forse bisogna lavorare su qualche dettaglio e per come ha osservato il sindaco Giuseppe Belcastro, «l'Amministrazione è e sarà sempre disponibile con le istituzioni e con la Finanza. Per il passaggio ufficiale delle consegne – ha terminato Belcastro – con i vertici del Comando provinciale bruzio se ne parlerà nelle prossime settimane e con ogni probabilità prima del Santo Natale».

In definitiva, quello che era un'idea propositiva è diventata una realtà, con il rammarico, forse, che si poteva realizzare anche prima. Chissà.

Mangone

Risonanza magnetica Apparecchiatura in tilt

Disagi nel centro di eccellenza di Piano Lago

Luigi Michele Perri
MANGONE

Sono state interrotte le attività di diagnostica per immagini di Risonanza magnetica nucleare all'Istituto di Scienze Neurologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerca (Cnr) di Piano Lago di Mangone. Da qualche giorno le apparecchiature non funzionano. Verifica delle condizioni di sicurezza e controlli di qualità ne avrebbero accertato la pericolosità per operatori e pazienti. Il sindacato Usi Ricerca, con i suoi massimi esponenti nazionali, Ivan Duca e Rocco Tritto, riafferma la «urgente necessità» della salvaguardia e del potenziamento della struttura, riconosciuta fino a qualche anno fa come un centro di eccellenza di grande affidabilità per la comunità scientifica internazionale. Va ripristinata la massima efficienza di «un modello organizzativo che consentiva, contestualmente alle attività di ricerca, di erogare servizi di diagnostica specialistica ai tanti pazienti affetti da gravi malattie neurologiche, quali sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica, Alzheimer, nonché malattie cerebrovascolari e neuropatie periferiche su base genetica». Nel 2010, una commissione internazionale di 150 esperti incaricata di valutare l'intero Cnr assegnò all'Isn il lusinghiero punteggio di 83/100 che posizionò la struttura di Mangone al secondo posto tra gli istituti di neuroscienze, come «una vera eccellenza italiana, un'avanguardia anche in Europa, per la metodologia innovativa ed efficiente applicata alle proprie attività di ricerca». I due rappresentanti sindacali rilevano le "peripezie" che, nell'ultimo quinquennio, hanno accompagnato le sorti dell'Isn. Nel 2011 il presidio scientifico fu al centro di una fantasiosa ipotesi di smantellamento. Nel 2013, come ricordano Duca e Tritto, l'attuale direttore del dipartimento di Scienze biomediche, Tullio Pozzan, a pochi giorni dal suo insediamento, autorizzò «una controversa riorganizzazione che, alla fine, determinò l'abbandono di alcuni gruppi di ricerca».

Gli strumenti diagnostici non hanno superato il controllo di sicurezza